



SGUARDI

Elementi
essenziali

Il movimento

In Italia gli esponenti principali, negli anni '60 e '70 sono stati Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini e Gilberto Zorio. Gli artisti usavano elementi essenziali come legno, ferro, oggetti di recupero, acqua, pietra, filamenti elettrici.

L'autore

Germano Celant, storico dell'arte, coniò il termine «Arte povera». Nel 1997 viene nominato direttore della 47esima Biennale di Venezia. Ora è direttore artistico della Fondazione Prada a Milano, curatore della Fondazione Vedova a Venezia e della Triennale.



Michelangelo Pistoletto una delle versioni della «Venere degli stracci», 1967-1974

L'ARTE POVERA CHE SMONTÒ L'ARTE

Germano Celant ripropone trent'anni dopo il suo libro sull'esperienza nata in Italia a fine anni '60, riletta oggi con gli occhi del contemporaneo: la ricerca di un'essenza delle cose sopravvive all'intrattenimento mediatico

GIUSEPPE MONTESANO

Si sarà avvertita con una scossa la caduta di questo meteorite intitolato «L'arte povera» nella pozzanghera in quell'arte neo-contemporanea che, colta da irrigidimento post-mortem vorrebbe far credere, spettacolarizzandosi più dello Spettacolo, di essere in preda alle convulsioni della contemporaneità?

Se il tempo ha uno spirito, e lo spirito del Tempo è oggi la trasformazione dello Spettacolo in arte, allora

nessuna scossa: ma chiunque si interessa sul serio dell'arte per rabbrivire, e avere finestre aperte nella mente, dovrà invece inoltrarsi in questo libro di Germano Celant pub-

I protagonisti
Da Pascali a Merz
da Pistoletto a Paolini
insieme a Kounellis

blicato dall'Electa: *L'arte Povera. La storia e le storie.*

Intorno a un volume ormai storico pubblicato quasi trent'anni fa, Ce-

lant ha raccolto altri scritti, interviste e scritti di artisti, costruendo un nuovo libro. Entriamo nella storia del movimento che allineò negli anni Sessanta artisti come Luciano Fabro e Giuseppe Penone, Pino Pascali e Mario Merz, Michelangelo Pistoletto e Giulio Paolini: e Calzolari, Prini, Boetti, Kounellis e gli altri.

Il libro di Celant è ricco e labirintico, perché il prisma «arte povera» viene ottenuto lasciando che tutte le sfaccettature che lo compongono si dispongano in folla senza voler trarre da esse una conclusione unica, dittatoriale, con il risultato che «l'arte povera», con la riflessione a